

SUDAFRICA

Per la prima volta dal dilagare della protesta un anno fa

Assaliti i quartieri bianchi Che fare con Botha? Vertice a Washington

Scontri e sparatorie in decine di ghetti - Uccisi dalla polizia due meticcii - Indiscrezioni sul prossimo incontro tra industriali sudafricani e Anc - Riunione alla Casa Bianca per esaminare l'ipotesi di cambiare linea nei confronti del regime dell'apartheid

JOHANNESBURG — Tensione allo zenith in Sudafrica; nel corso della notte sono stati attaccati — per la prima volta dal dialogo della protesta un anno fa — i quartieri residenziali dei bianchi. A Città del Capo una sessantina di giovani meticcii ha mandato in frantumi i vetri di un'abitazione nel sobborgo di Windsor Park. Il padrone di casa, un bianco, ha reagito aprendo il fuoco e ferendo due persone. Una cinquantina di neri ha invece assalito e danneggiato due abitazioni ad Amalinda, nei pressi di East London.

Sempre in una città satellite attorno a Città del Capo a Elsie's River due meticcii sono morti ed un terzo è rimasto ferito negli scontri scoppiati tra agenti e dimostranti. A Durban la casa dell'attivista anti-apartheid Fatima Meer è stata assalita con bottiglie incendiarie, mentre scontri, sassate e sparatorie sono stati registrati in decine di ghetti.

Il quotidiano «Business Day» ha pubblicato ieri la notizia che alcuni dei più noti industriali sudafricani starebbero preparando un viaggio a Lusaka, capitale dello Zambia, per incontrare il leader dell'Anc (Congresso nazionale africano) e discutere della situazione del paese.

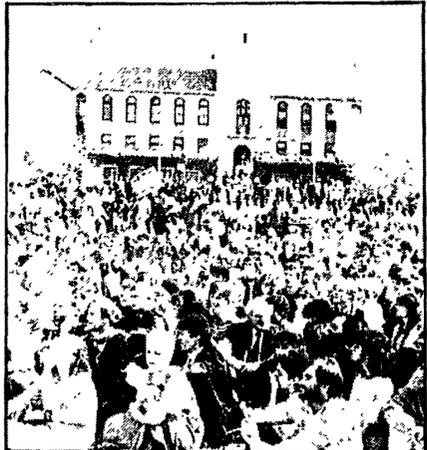
Infine un episodio di particolare brutalità. A Città del Capo 300 ragazzi (dai 10 ai 13 anni) sono stati picchiati e frustati a sangue dalla polizia per le strade del centro, «colpevoli» di aver manifestato per le strade cantando «We are the world» e scatenando slogan contro l'apartheid.

In una conferenza-stampa a Pretoria il viceministro degli Esteri Louis Nel ha avvertito la comunità internazionale che eventuali sanzioni contro il Sudafrica più che Pretoria colpirebbero tutti i cittadini del paese. Nel ha anche avvertito che l'Africa australe costretti ad avere scambi commerciali col regime di Botha. Già oggi in Sudafrica la valuta scarseggia e ieri circolavano voci che il governo starebbe per impegnare parte dell'oro della riserva per rifornirsi di dollari.

ROMA — Nel corso dell'incontro coi giornalisti promosso ieri a Bari dal «Comitato per la pace» e dal rappresentante in Italia dell'Anc, Benny Nato, il Congresso nazionale africano ha chiesto espressamente al governo italiano di sospendere il commercio delle armi dall'Italia al Sudafrica, di interrompere le relazioni diplomatiche con Pretoria e ogni legame economico, commerciale, culturale e sportivo, di impegnarsi infine per la scarcerazione di Nelson Mandela. Le richieste sono state sottoscritte da Cgil, Cisl e Uil presenti con un rappresentante alla manifestazione.

In segno di protesta contro il regime di Pretoria, il consigliere «verde» della provincia di Roma, Athos de Luca e l'Unione sportiva Acli hanno invece proposto l'annullamento del Gran Premio di Formula 1 programmato per la fine del mese a Kyalami in Sudafrica.

E di ieri anche la notizia che il governo tedesco federale continuerà a fornire garanzie sui crediti all'esportazione in Sudafrica.



PORT ELISABETH — Circa 1.000 studenti della Rhodes University hanno manifestato contro il regime di Botha

Parigi, bombe contro quattro ditte in affari con Pretoria

PARIGI — La morte dei neri comincia nei ministeri di Parigi e si completa nei ghetti di Pretoria. Paragonando Francia e Sudafrica come Stati pronti a tutto pur di assicurare il loro dominio sui popoli che sfruttano, il gruppo estremista di sinistra «Action Directe» ha rivendicato ieri i quattro attentati compiuti nel cuore della notte contro le sedi di altrettante società «colpevoli» di fare affari con Pretoria. I quattro ordigni sono esplosi davanti agli edifici che ospitano l'Alc, una società importatrice di carbone, l'Aluminium-Pechiney, la Renault e la Spiee-Batignolles, una ditta di costruzioni. Tre persone sono rimaste leggermente ferite mentre i danni materiali sono ingenti. Poche ore dopo uno sconosciuto che ha detto di parlare a nome di «Action Directe» ha indicato all'agenzia France Press dove rintracciare il comunicato con cui gli attentati venivano rivendicati.

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — La Casa Bianca sta esaminando l'ipotesi di cambiare linea sul Sudafrica. Una riunione straordinaria, a questo scopo, è stata convocata alla Casa Bianca. Attorno a Reagan si sono seduti gli specialisti del settore e i due collaboratori più autorevoli: Robert McFarlane, consigliere per la Sicurezza nazionale e Donald Regan, il capo di gabinetto.

Il riesame della politica verso il Sudafrica è stato reso necessario da un serio di circostanze che hanno messo in difficoltà e anche innervosito la Casa Bianca. Reagan, come si sa, si è opposto finora e continuerà ad opporsi alle sanzioni nonostante siano sollecitate dalla maggioranza dei parlamentari, compresi parecchi repubblicani. La sua tesi era che meglio avrebbe giovato all'evoluzione del Sudafrica verso un regime meno feroce nei confronti della maggioranza nera, un impegno costruttivo degli Stati Uniti. Ma a Washington si sperava soprattutto che il governo di Pretoria avrebbe ottenuto la stretta repressiva e adottato alcune misure di cosmesi politica. E' avvenuto il contrario. La repressione è continuata e si è insapita con uno stillicidio di uccisioni di dimostranti. In meno di un anno i morti sono stati per lo meno 675. Ma ciò non ha stroncato l'onda di protesta, anzi ha ispirato gli animi e ieri, per la prima volta, le manifestazioni sono dilagate perfino nei quartieri bianchi.

Le fucilate, le frustate, lo stato d'assedio, i massacri hanno esteso il sentimento di simpatia per la maggioranza oppressa, già consistente negli Stati Uniti che sono riusciti a liberarsi della loro apartheid e della loro segregazione nel giro di due decenni drammatici. Solo una minoranza di estrema destra continua, con tono aggressivo e cinico, a parlare del Sudafrica sullo sfondo della lotta tra le superpotenze presentando il regime di Botha come il minor male contro il rischio che il Sudafrica finisca nella sfera di influenza dell'antagonista sovietico. A rendere peggiori le cose hanno poi contribuito le «gaffe» di Reagan (che ha definito «una amministrazione riformista» il governo sudafricano) e le contraddizioni che ne sono seguite tra Casa Bianca e Dipartimento di Stato.

Lo scopo della riunione di ieri era quello di trovare, stando alle parole del solito personaggio informato ma timoroso di scoprirsi, il modo per evitare sia il veto del presidente contro le sanzioni sia la cancellazione del veto stesso da parte dei due terzi del Parlamento (questa è la maggioranza richiesta dalla costituzione per far prevalere le decisioni della Camera sulle decisioni del presidente). La trovata principale, secondo alcune indiscrezioni, sarebbe questa: il presidente emetterebbe il suo veto contro le sanzioni economiche ma subito dopo imporrebbe, con un «ordine esecutivo» alcuna penalità contro il governo sudafricano. Tra di esse figurerebbero alcuni divieti già ventilati: la proibizione di vendere computer a quei dipartimenti dell'amministrazione sudafricana che regolano l'apartheid e la proibizione di fornire crediti governativi alle società che rifiutano di accettare la parità nelle assunzioni tra bianchi e neri.

La Casa Bianca spera, attraverso questa correzione, di spostare l'orientamento di alcuni parlamentari facendo venir meno la maggioranza necessaria per annullare il veto presidenziale. Al voto finale, in Senato, si arriverà la prossima settimana.

Aniello Coppola

CEE

Riforma istituzionale grave conflitto tra governi e Parlamento

L'assemblea di Strasburgo rischia di essere emarginata - Protesta di Spinelli - Lunedì si terrà la conferenza intergovernativa

LIBANO

Incursione israeliana sei morti, 10 feriti

BEIRUT — La polizia libanese ha reso noto ieri mattina che è di sei morti e dieci feriti il bilancio dell'incursione condotta martedì dall'aviazione israeliana contro una base del «Comitato rivoluzionario arabo palestinese», un gruppo di guerriglieri appoggiati dalla Libia. L'obiettivo della caccia israeliana (più lo sparo e il portoghese) daranno vita alla prima riunione della conferenza intergovernativa sulla riforma delle istituzioni comunitarie che dovrebbe cominciare nella costituzione dell'Unione europea. Momento solenne, avvenimento importante? Macché. Dal vertice di Milano (che decise la convocazione della conferenza) in poi, i governi hanno dato ampie testimonianze del pochissimo conto in cui tengono l'impegno che pure hanno assunto. Il lavoro preparatorio è stato scarso, e comunque gelosamente mantenuto nel «sancta sanctorum» delle diplomazie nazionali. E tanto per dare un'idea dello spirito con cui si arriva a questo vertice, basti pensare che i ministri si sono dati appuntamento per le 4 del pomeriggio, il che vuol dire che avranno tre o quattro ore in tutto per dirsi il poco che hanno da dirsi.

Ma c'è di peggio. I governi dei Dieci sembrano più che mai determinati a considerare «cosa loro» il discorso sulla riforma istituzionale. Malgrado qualche impegno formale, peraltro ambiguo, l'intenzione è di tener accuratamente fuori il Parlamento europeo. I ministri hanno già detto che, se il primo «feriranno» di tanto in tanto sull'andamento della conferenza all'assemblea di Strasburgo. Come se il Parlamento non fosse il rappresentante legittimo, e democraticamente eletto, di duecentosessantamila milioni di cittadini europei, ma una congrega di rampolli cui regalare di tanto in tanto qualche informazione.

A parte il carattere evidentemente antidemocratico di una simile prassi, questo orientamento rischia di creare un nuovo e grave conflitto istituzionale all'interno della Cee. E' ben difficile, infatti, che l'assemblea di Strasburgo, la quale peraltro ha già approvato un progetto di Unione europea, quello elaborato a suo tempo da Altiero Spinelli, accetti di farsi mettere da parte senza reagire. Qualcosa, anzi, si sta già muovendo. A Bruxelles si è saputo che Spinelli, in una lettera indirizzata al presidente del Parlamento, Pierre Pflimlin, ha suggerito una strategia di risposta alla parzialità del governo. L'assemblea di Strasburgo ha pochi poteri, ma l'esercizio di alcuni è essenziale al funzionamento della Comunità. Il suo parere, per esempio, è obbligatorio sui regolamenti e direttive del Consiglio dei ministri; essa, poi, può respingere il bilancio e votare mozioni di censura verso la Commissione Cee, che deve, in ogni caso, automaticamente dimettersi. Il suggerimento di Spinelli, che Pflimlin starebbe valutando, è che il Parlamento minacci una sorta di sciopero il giorno in cui i governi persistano nell'intenzione di ignorarlo.

A mali estremi, estremi rimedi, insomma. Si arriverà a questo punto? La risposta è nelle mani dei ministri degli Esteri che si riuniscono lunedì a Lussemburgo. I ministri, c'è da dire, avranno anche un'altra difficile grana da risolvere. Il giorno dopo, sempre a Lussemburgo, dovrebbero infatti ascoltare la relazione dei tre colleghi inviati nei giorni scorsi a Pretoria, insieme con il vicepresidente della Commissione De Clercq. L'esito della missione, come si sa, è stato penoso. Ma, quel che è peggio, le opinioni sulle misure concrete da prendere nei riguardi del regime razzista sudafricano sono talmente diverse che quasi sicuramente non se ne farà nulla. Ieri a Bruxelles si parlava anche di un possibile annullamento della riunione. Il che sarebbe una clamorosa confessione di impotenza.

ROMA — Il Movimento federalista europeo ha rivolto al governo italiano un appello affinché, in vista della riunione dei ministri degli Esteri Cee che martedì prossimo a Lussemburgo discuteranno le misure da adottare contro il regime razzista di Pretoria, assuma un atteggiamento adeguato alla gravità del problema. Nel messaggio, che è stato consegnato a Craxi, si chiede che il governo italiano: 1) «Promuova in sede comunitaria l'applicazione di sanzioni economiche e commerciali»; 2) «Proponga il blocco totale dell'esportazione di armi verso il Sudafrica e di nuovi investimenti in quel paese»; «dichiarandosi pronto a farlo autonomamente» nel caso che la Cee non lo faccia collegialmente; 3) «Concerti con gli altri governi europei un piano selettivo di disinvestimenti dal Sudafrica».

RFT

Mentre una importante delegazione è negli Usa per l'Sdi

Finanziamenti tedeschi al progetto Eureka

Lo stanziamento in bilancio sarebbe di cento milioni di marchi - Notizie, smentite, voci contrastanti - In realtà nel governo coesistono due linee, una favorevole al piano francese, l'altra propensa a seguire gli americani nella preparazione delle guerre stellari

Dal nostro inviato

BONN — La Germania Federale sta diventando un paese pieno di mistero, e non solo per le spie. Qualche giorno fa, fonti americane affermano che stanno per arrivare quattrocento bombe al neutrone e il governo smentisce. Lo stesso governo aveva detto che non sarebbero state installate nuove armi chimiche (ed anzi sarebbero state ritirate quelle che ci sono già) e stavolta smentiscono gli americani. L'altro ieri, la partenza di una super-delegazione per gli Usa, con il compito di studiare le forme di una eventuale partecipazione tedesca ai piani di «guerre stellari», è stata salutata, da certi ambienti governativi, come il definitivo assenso politico di Bonn alla iniziativa di difesa strategica (Sdi) americana. Mentre altri sostenevano tutto il contrario, si è saputo che nel bilancio dell'86 saranno stanziati cento milioni di marchi per il programma di ricerca sulle alte tecnologie proposto dai francesi sotto il nome di «Eureka». Eppure Sdi e «Eureka» erano stati

sempre considerati alternativi, almeno sotto il profilo degli investimenti pubblici. Poi, mentre il ministro delle Finanze Stoltenberg precisava di non aver stanziato un bel nulla per il piano francese (che intanto alcuni cominciano a definire «franco-tedesco», quando non «tedesco-francese»), ma di aver solo detto al suo collega della ricerca scientifica Riesenhuber che dei soldi destinati al suo ministero può fare ciò che vuole, e giornali hanno scritto che su «Eureka» di marchi tedeschi, nei prossimi anni, ne piovono a catinelle, «per diversi miliardi».

Insomma, chi ci capisce è bravo. Eppure una spiegazione c'è. «Il governo tedesco federale» non esiste, esistono i governi tedesco-federali. Uno vuole le armi al neutrone, l'altro no; uno tratta per il ritiro delle armi chimiche, l'altro per la loro installazione; uno ha scelto la Sdi, l'altro punta su «Eureka». La convivenza evidente di due linee, una continuista rispetto agli orientamenti tradizionali della politica estera tedesca e

l'altra fautrice della svolta «muscolare» alla Reagan, è un dato costante del centro-destra da quando è nato. Ma più recentemente le debolezze di Kohl hanno accentuato i contrasti fino a precipitarli nella schizofrenia. La vicenda della superdelegazione inviata negli Usa è esemplare. Che cosa sono andati a fare i dodici alti funzionari governativi e diciotto industriali, guidati dal consigliere speciale del cancelliere Horst Teltschik, con una lista di duecentodiciotto «domande» per gli interlocutori americani? Qui diversioni ne esistono almeno tre: secondo la destra Cdu e la Csu, sono andati a notificare il sì di Bonn alla Sdi. Secondo altri cristiano-democratici, sono andati a vedere se il discorso è ancora aperto e che cosa si può fare. Secondo il ministro degli Esteri Genscher sono andati a constatare di persona che una collaborazione organica, «politica», proprio non sta in piedi, pur se qualche accordo, in forma di limitate joint-ventures, forse si potrà concludere.

Il cancelliere, quanto a lui, insiste su un punto solo, che gli sembra particolarmente brillante: la delegazione deve farsi dare dagli americani assicurazioni sul fatto che, se collaborazione ci sarà, ci sia anche un effettivo «trasferimento di tecnologia» dagli Usa verso la Germania. Argomento che di questi tempi pare decisamente in ribasso. Una Germania che pullula di spie non pare certo il partner ideale cui confidare segreti e tecnologia «sensibile». In attesa delle prevedibili risposte negative dei dirigenti Usa, l'altro governo, infatti, punta su «Eureka». L'operazione «crediti era stata annunciata da Genscher qualche settimana fa al suo collega francese Dumas. Kohl, invece, con Mitterrand, si era mantenuto assai più sul vago. Ma ora che l'impegno è stato preso, anche se vuole (ma qualcuno sa che cosa vuole?) gli sarà difficile tornare indietro.

Paolo Soldini

ARMI SPAZIALI

Washington polemizza con Mosca

WASHINGTON — Strascico di polemiche dopo la decisione del Pentagono, annunciata mercoledì, di effettuare il primo esperimento nello spazio con un'arma anti-satellite entro il mese di settembre, e dopo il comunicato della Tass in cui si affermava che, in questo caso, anche i sovietici avrebbero schierato armi nello spazio. Il portavoce del dipartimento di Stato ha detto che gli Usa hanno bisogno delle armi spaziali «per ristabilire un equilibrio in quel settore».

Brevi

L'Iran sequestra nave del Kuwait

TEHERAN — Un mercantile battente bandiera del Kuwait è diretto in Irak e sequestrato dagli iraniani all'imboccatura del Golfo Persico. Teheran sostiene che trasportava materiali «susceptibili» di accrescere la capacità bellica irakena.

Trovata l'auto della segretaria-spia

BONN — L'auto di Sonja Luennberg, la ex-segretaria del ministro dell'economia Bangemann accusata di spionaggio è stata trovata dalla polizia in un parcheggio di Colonia la notte scorsa.

Emisario di Peres in Egitto

TEL AVIV — Il direttore generale dell'ufficio del primo ministro israeliano Peres, Avraham Tamir, è entrato nel suo paese al termine di una visita al Cairo. Lo ha annunciato ieri la radio israeliana.

India: otto morti nel Punjab

NEW DELHI — Sono almeno otto i morti e una ventina i feriti a seguito di sei differenti sparatorie che hanno avuto luogo ieri nel Punjab. Stato nordoccidentale dell'Unione indiana, che è prevalentemente abitato da sikh. Il governo ha confermato che le elezioni locali si svolgeranno il 25 settembre.

Colloqui nippo-sovietici

TOKYO — I viceministri degli Esteri sovietico (Mikhail Kapriza) e giapponese (Shunichi Yashiki) hanno cominciato ieri a Tokyo due giorni di conversazioni che hanno per oggetto il miglioramento delle relazioni bilaterali.

Nuova Zelanda: trasferiti gli 007 francesi

WELLINGTON — I due agenti dei servizi segreti francesi detenuti a seguito dell'affondamento del «Rambou Warriors» sono stati trasferiti in prigioni neozelandesi più sicure. Lo ha detto il primo ministro David Lange.

Quinta incursione su Kharg

BAGHDAD — L'incursione irakena ha compiuto un quinto raid, in tre settimane, sul terminale petrolifero irano di Kharg.

La Bbc trasmetterà il documentario censurato

LONDRA — La Bbc ha annunciato ieri che metterà in onda il mese prossimo il documentario sulla Irlanda del Nord la cui programmazione era stata sospesa tra burrascose polemiche.

Filippine: ucciso prete guerrigliero

MANILA — Ventisei persone tra cui un sacerdote sono rimaste uccise negli ultimi giorni in scontri tra le forze armate e il gruppo guerrigliero «Nuovo esercito del popolo».



GUATEMALA

Il governo annulla gli aumenti ma la tensione è ancora alta

CITTÀ DEL GUATEMALA — La rivolta popolare contro gli aumenti dei prezzi ha ottenuto un importante risultato. Il capo dello stato, generale Humberto Mejia ha infatti annunciato la revoca del provvedimento. Anche ieri, comunque, la tensione nella capitale era molto alta. L'università è ancora occupata dai militari, così come tutte le scuole della capitale.

FERRARA

È possibile trasformare i confini in zone di pace?

FERRARA — Troppo spesso le zone di confine sono vere e proprie zone di tensione interna e internazionale. È possibile trasformarle in zone di pace, in «dogane» da cui abbiano libero passaggio scambi culturali, commerciali, esperienze comuni portatrici di distensione? A questo interrogativo, attorno ad uno dei tanti appuntamenti della Festa, ha risposto l'altra sera il compagno Tullio Vecchietti, della direzione del Pci, Pietro Agostini, giornalista, Boris Muzevic della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, Kurt Neumann, avvocato della Spd, Stojan Spetic, consigliere comunale di due teste, di Günther Rauch, segretario della Cgil del Sud Tirolo. Ha presieduto Alberto Ferrandi, segretario del Comitato regionale del Pci del Trentino Alto Adige.

Tullio Vecchietti ha ricordato come gli incontri di Belgrado e di Madrid siano fra le ultime occasioni perdute nella ricerca di soluzioni positive in un'Europa che si impenna sulla via della distensione.

MEDIO ORIENTE

Washington potrebbe utilizzare basi saudite

WASHINGTON — In caso d'emergenza l'Arabia Saudita permetterebbe agli Stati Uniti di far uso delle sue basi militari. Lo rivela un rapporto segreto del dipartimento di Stato destinato al Congresso, ma pervenuto anche al «New York Times», che ne pubblica un riassunto. Stando al rapporto, preparato dall'assistente segretario di Stato, Richard Murphy, le forze armate Usa potranno utilizzare le basi saudite di fronte a un'«aggressione sovietica» in Medio Oriente o nell'eventualità di una crisi nel Golfo Persico «non altrimenti controllabile». Finora l'Arabia Saudita aveva sempre negato agli Stati Uniti l'accesso alle proprie basi, strategicamente importanti e diventate ancora più preziose dopo la caduta dello scacchiere in Iran. Nel rapporto si caldeggia la vendita di armi sofisticate ai sauditi.

MARR
MAGAZZINI ALIMENTARI RIUNITI RIMINESI

Fornitore delle Feste de l'Unità

Rimini - Via Spagna 20 - Tel. 0541/740303

ITALTURIST sceglie il meglio

Il sole più caldo, il mare più azzurro, la spiaggia più bianca

Santo Domingo
PREZZI SPECIALI

scegli
ITALTURIST

in tutte le agenzie di viaggi